

# LE SPINE DEL PREMIER

DA WASHINGTON A PONTIDA

# “Bello e abbronzato Vado da Obama”

## Berlusconi negli Usa incontra il presidente americano

MAURIZIO MOLINARI  
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

Le porte dello Studio Ovale si aprono oggi per Silvio Berlusconi atteso da Barack Obama per una visita che ha in cima all'agenda il G8 dell'Aquila, la risposta alla crisi finanziaria e l'intensificazione della guerra in Afghanistan. Imbarcandosi ieri sera a Roma alla volta di Washington il

**E' il primo vertice alla Casa Bianca tra il capo dell'esecutivo italiano e Barack**

presidente del Consiglio ha detto «vado da Obama bello e abbronzato» ritornando su una battuta che in passato ha già sollevato polemiche negli Stati Uniti. «Berlusconi ha detto una sciocchezza - commenta Daniele Pietka, vicepresidente del centro studi conservatore American Enterprise Institute - che svela non tanto il fatto di avere dei pregiudizi quanto la realtà ben nota che giudica le persone per il loro aspetto esteriore». Fra gli esperti di affari europei dei think tank della capitale l'incontro fra Obama e Berlusconi è l'occasione per riflettere sui rapporti fra i due Paesi: «Cio che conta per Obama è che Berlusconi è un premier stabile, più popolare nel proprio Paese rispetto al britannico Gordon Brown, ed anche un alleato affidabile su crisi come l'Afghanistan e il Medio Oriente», osserva Moses Naim, direttore di «Foreign Policy», secondo il quale «anche Berlusconi ha bisogno di un successo con Obama per riacquistare credibilità nel mondo anglosassone» dove hanno avuto larga eco i recenti casi giudiziari e i molteplici gossip sull'Inquilino di Palazzo Chigi. Per avere un'idea dell'impatto di tali gossip basta ascoltare Robert Baer, ex capo stazione della Cia in Medio Oriente, che appena venuto a sapere dell'arrivo in città di Berlusconi chiede: «Con quanti ragazze arriva? Partite, Baer ritiene che «questi gossip che circondano Berlusconi nascono dalla sua rivalità con Nicolas Sarkozy, che ha a fianco una donna bellissima come Carla Bruni». Dell'agenda politica del colloquio alla Casa Bianca parla invece Harlan Ullman, esperto di questioni militari al Centro di studi strategici e internazionali, secondo il quale «Obama non ha bisogno dell'Italia per parlare con la Russia o trattare con l'Iran mentre gli servono molto i soldati italiani in Afghanistan e Libano del Sud». L'interrogativo che tiene banco è quanto pe-

serà nei rapporti con Obama il fatto che Berlusconi fu uno dei più stretti alleati di George W. Bush, soprattutto sulla guerra in Iraq. «Obama è un pragmatico - risponde Naim - ciò che conta è se Berlusconi può essere gli utile per realizzare la propria agenda, dalla crisi finanziaria all'energia, e questo lo sapremo ascoltando cosa avrà da dirgli Berlusconi». Confermano dunque le posizioni italiane su difesa del clima e investimenti per lo sviluppo di energie rinnovabili: due terreni sui quali la curiosità di Washington è alta in ragione dei solidi rapporti di Berlusconi con i leader di Paesi che rappresentano invece le fonti di energie tradizionali, come Russia e Libia. Aggiunge Pietka: «A Washington tutti sanno che Berlusconi è stato un vero amico di Bush ma la politica è un'altra cosa e a ben vedere le perplessità che mostra oggi

Obama nei confronti di Berlusconi sono le stesse che aveva Bush nei riguardi dell'ambizione italiana di fare da mediatore solitario con la Russia di Vladimir Putin come delle brutte fughe in avanti verso l'Iran del ministro degli Esteri Franco Frattini». Per Ullman «la realtà è che Berlusconi rappresenta un Paese molto amato dagli americani ma la cui importanza per la nostra politica estera non equivale a quella di Gran Bretagna, Francia, Germania per non parlare di Cina, Israele o Pakistan» e dunque «l'appuntamento nello Studio Ovale non darà risultati eclatanti e non aumenterà la popolarità del premier in America» anche perché «la risposta alla crisi globale finanziaria che tanto interessa a questa amministrazione democratica ormai passa attraverso il summit G20 e non il G8 che adesso è a guida italiana».

**NELLO STUDIO OVALE**  
Stasera il colloquio inaugurale

Stasera alle 22,15 ora italiana Silvio Berlusconi incontrerà Barack Obama nello studio ovale della Casa Bianca. Alla fine del colloquio i due capi di Stato si sottoporranno alle domande dei giornalisti. Alle 23,45 Berlusconi incontrerà al Congresso la speaker della Camera Usa Nancy Pelosi, quindi risponderà alle domande dei giornalisti italiani e alla 20,00 dalla base di Andrews decollerà verso l'Italia.

Una storia lunga otto anni



**G8 di Genova, luglio 2001**  
Il Presidente Bush arriva a Genova il 20 luglio del 2001. Sulla soglia di Palazzo Ducale a darli il benvenuto c'è Silvio Berlusconi. Ripetuta storia di mano e pacche sulle spalle immortalate dai riflettori di tutte le tv del mondo.



Una manifestazione della Lega Nord

**Intervista**  
LUCA UBADESCHI  
MILANO

Lady Tronchetti

# “A cena con Silvio parlando di Gheddafi”

## Afef: sui respingimenti il governo ha ragione

Mi chiedo dove trovi tanta energia», dice Afef Jnifen accompagnando le parole con un sorriso. Parla di Silvio Berlusconi, della serata che lei e il marito, il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera, hanno trascorso cenando con il premier a Portofino, da Puntù, dove il Cavaliere ha cantato e naturalmente ha raccontato qualche barzelletta.

Eppure, poche ore prima, davanti ai giovani di Confindustria, aveva parlato di un piano eversivo per sposta-

re il premier avrà con Obama? «Non molto, si è limitato a dire che è presto perché ci possa essere un rapporto di amicizia con il nuovo presidente Usa, ma che è fiducioso sulla possibilità che nasca un'intesa. In realtà abbiamo parlato soprattutto di Gheddafi, di come valutavamo la visita in Italia».

E quali è stato il giudizio? «Ci siamo trovati d'accordo con lei e suo marito? «No, non è un argomento di cui abbiamo discusso».

«Non molto, si è limitato a dire che è presto perché ci possa essere un rapporto di amicizia con il nuovo presidente Usa, ma che è fiducioso sulla possibilità che nasca un'intesa. In realtà abbiamo parlato soprattutto di Gheddafi, di come valutavamo la visita in Italia».

E quali è stato il giudizio? «Ci siamo trovati d'accordo con lei e suo marito? «No, non è un argomento di cui abbiamo discusso».

nel dire che sia andata molto bene. Si è chiusa una ferita che senza l'intervento di Berlusconi non si sarebbe rimarginata». A che cosa si riferisce? «Al lavoro che il Cavaliere ha svolto per ricostruire un rapporto. Le scene dell'Italia, l'invito al Colonnello. E' qualcosa che il premier ha fatto perché convinto, non soltanto per un questione di rapporti economici. Gheddafi lo ha capito e infatti ha molta stima di Berlusconi. Era ora che si chiudesse una pagina ter-

rificante. Magari altri Paesi con un passato coloniale sta prendessero esempio dall'Italia e chiedessero scusa».

**IL PREMIER E BARACK**  
«Lui Petisa che nascere una nuova intesa con la Casa Bianca»

Aspetti un attimo. Lei che è stata spesso associata a posizioni del centrosinistra, che si è esposta appoggiando Veltroni, adesso è diventata berlusconiana?

«Il punto è un altro. Non ho niente contro Berlusconi, se fa qualcosa che ritengo sbagliato glielo dico, così come posso applaudire altre decisioni. Perché sono libera, non vincolata a uno schieramento. E nella vicenda della Libia ha agito bene».

Anche per i respingimenti? «Il rispetto, dei diritti umani è fondamentale, ma se ci sono persone che partono dalla Li-



La conduttrice tv, Afef Jnifen

bia, la Libia deve occuparsene. Dobbiamo essere realisti. La crisi è molto pesante e so di un numero crescente di persone che torrano nei Paesi di origine perché non hanno più un lavoro. Con queste difficoltà, che cosa possiamo offrire a chi arriva in Italia? Ecco perché è ancora più importante che oggi sia accolto chi viene secondo le regole». E a chi fugge per chiedere asilo politico non pensa? «Certo, il problema esiste, ma non è neppure giusto vedere rifugiati politici che poi vivono su una panchina a Milano. Succede. Dobbiamo invece assicurare condizioni di vita dignitose, altrimenti siamo nella giungla». Torniamo a Gheddafi, che lei ha incontrato più volte durante il soggiorno a Roma. Anche il leader libico è rimasto soddisfatto del viaggio, nonostante l'incontro saltato alla Camera? «Le nostre famiglie si conoscono, mio padre è stato ambasciatore della Tunisia in Libia, ma noi non ci eravamo mai incontrati. Comunque sì, il suo bilancio è positivo e anche l'episodio della Camera spero non lasci traccia. E' falso che l'incontro sia saltato perché Gheddafi aveva letto il discorso di Fini, non lo conosceva». Beh, le critiche non sono marcate. A partire dalla foto dell'eroe libico che combatte gli italiani, Omar Al Mukhtar, che si era appuntato sulla divisa. Un po' troppo, non crede? «Ma si sa che Gheddafi ama provocare. Il punto è un altro: è arrivato per fare pace. Ha atteggiamenti che possono non piacere, nei suoi discorsi c'è un po' di tutto, ma è comunque disponibile e ha fatto un passo importante». Le è piaciuto anche il discorso pronunciato a mille donne? «D'accordo, è stato un po' colorito, ma si vedeva che voleva stuzzicarci».